

# DOPO LA DECISIONE DEL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA PER RISTRUTTURARE LA CASA DI RIEDUCAZIONE

Avvenire 6 ott. 73

# Ferrante Aporti: non basta «svecchiarlo»

## Nel pomeriggio di oggi, il cardinale Pellegrino visiterà la tenda del gruppo Abele a P. Nuova

«Al fine di realizzare una nuova struttura dell'istituto, adeguata non solo sotto il profilo igienico, ma anche alle particolari esigenze di trattamento dei minori, sono state impartite disposizioni perché si proceda con urgenza alla esecuzione di tutte le opere edilizie programmate nella prospettiva sopra indicata»: queste le affermazioni di un comunicato-stampa del ministero di grazia e giustizia (riferito ieri da «Avvenire» in una corrispondenza da Roma) con cui si informa l'opinione pubblica della intenzione del ministro Zagari di intervenire sul «Ferrante Aporti», l'istituto torinese di rieducazione oggetto di polemiche, discussioni e senz'altro inadeguato a svolgere quell'opera di reinserimento nella società dei giovani incappati nei rigori delle leggi, o ritenuti «difficili».

Contrastanti le reazioni raccolte ieri negli ambienti torinesi; particolarmente critiche quelle dei giovani del «Gruppo Abele» che — come è noto — da una settimana hanno eretto a Porta Nuova una «tenda di sensibilizzazione» per richiamare i torinesi sui gravi e complessi problemi del disadattamento giovanile.

«Si trattasse di spendere anche soltanto una lira — dice don Gigi Ciotti, responsabile e animatore del gruppo — occorre spenderla non a rifare (come qualcuno vorrebbe) o a migliorare l'attuale struttura, ma a impostare su basi decisamente nuove l'attività di recupero dei giovani disadattati.

Abbiamo esaminato, in una serie di servizi apparsi nelle scorse settimane, come si presenta la «mappa» del disadattamento giovanile nella nostra città: pur troppo la piaga della droga, quella della prostituzione minorile e della delinquenza precoce sono uno scotto che la città paga per la sua crescita a dismisura, per la sua «distrazione» nei confronti dei problemi dei più deboli: i ragazzi e i giovani.

Le carenze del «Ferrante Aporti» sono ben note, ma al di là delle celle umide e sporche, della carenza di personale qualificato, di un ambiente deprimente ed emarginante c'è un problema di fondo: quello di «imboccare» una via nuova per il reinserimento sociale. Di questo, però, nella nota ministeriale non si fa cenno.

Quali sono, dunque, le strade «alternative» da imboccare? Due, sostanzialmente: le comunità-alloggio e le «case di custodia». Nella nostra città, in mezzo a incomprensioni e difficoltà, esistono già diverse esperienze di comunità-alloggio: qui giovani normali e giovani drogati o reduci da altre esperienze negative vivono assieme, inseriti nella realtà del quartiere, in un alloggio come tutti gli altri.

Per coloro che escono dalla casa di rieducazione è necessario offrire un ambiente familiare dove si sperimentino, in modo concreto, rapporti di amicizia e di solidarietà: questa l'idea-base della comunità-alloggio.

Coloro che, invece, devono restare rinchiusi perché hanno violato il codice e devono scontare una «pena» l'alternativa all'attuale istituto di rieducazione è rappresentata dalle «case di custodia»: qui dovrebbero essere rinchiusi non più di 15-20 giovani, assistiti non soltanto da personale altamente qualificato (oggi quasi del tutto inesistente), ma da una «équipe» psico-socio-medico-pedagogica.

Si tratta, senza dubbio, di proposte innovative rispetto alla situazione attuale.

Può darsi che l'intervento del ministero di grazia e giustizia rappresenti soltanto un «tamponamento» di una situazione ormai insostenibile. Certo è che le autorità cui compete provvedere alla rieducazione dei giovani, devono incoraggiare le nuove sperimentazioni e non accontentarsi di migliorare, per così dire, uno stato di cose che, a parere di psicologi ed educatori, ha fatto il suo tempo.

Oggi pomeriggio, frattanto, il cardinale Pellegrino visiterà la «tenda» di Porta Nuova: alle 17,30 si soffermerà a parlare con i giovani. Nei giorni scorsi, la «tenda» è già stata visitata dal vescovo di Ivrea, monsignor Bettazzi.